

PERSEVERI”.

Sconsolato è anche un appunto senza data - ma della fine del 1950 - redatto probabilmente da Peppino Colombo. È una relazione di fine anno che parla da sola: “Non possiamo parlare di concorsi, di affermazioni, di vittorie perché non ci siamo presentati in nessuna gara [...] Molti giovani si sono arresi, altri sono andati altrove, solo pochissimi sono rimasti. Il Comitato Regionale ci ha chiesto le parallele che ci aveva dato in prestito e la Federazione non ci ha dato il sussidio per l'attività svolta che l'anno scorso è stato di L. 50.000. Nubi dense si vedono pure sulla nostra partecipazione al Concorso Federale di Firenze che si terrà nel 1951 [...]”. La relazione non depone però del tutto le speranze e la fiducia, proponendo di far funzionare almeno la squadra ragazzi: “Si pensa però che occorra fare in fretta perché la nostra società è molto malata. Non si vorrebbe proprio che quando si dovrebbe incominciare tutto finisca”.

Anche il 1951 prosegue però tra silenzi e difficoltà, pur senza abbandonare il poco lavoro che si può svolgere e le speranze ad esso sottese. Finalmente il 4 febbraio 1952 il nuovo presidente della Perseverant don Antonio Arioli - succeduto nel frattempo a don Passamonti come coadiutore all'oratorio di Legnanello - può informare il comitato regionale lombardo della FGI che l'attività riprende in pieno. Il salone di Legnanello serve ora solo come palestra e quindi la società ne può usufruire completamente. “Abbiamo un buon numero di iscritti - annuncia don Antonio - e, sempre colla guida di Grosso, contiamo di partecipare alle prossime gare di allievi e esordienti”. Si richiede alla Federazione di ridare le ormai famose parallele che nel frattempo sono finite alla società consorella di Saronno. Nella nuova formazione che la Perseverant allestisce il caposquadra è ancora Mario Rigo. L'unico seniore è Grosso, quattro sono gli juniori e undici gli esordienti